

## Dalla parte della pace

di Guido Valabrega

DOV YIRMIYA, *Il mio diario di guerra*, Cittadella, Assisi 1987, ed. orig. 1983, trad. dall'inglese di Annalisa Nebbia, pp. 191, Lit 12.000.  
LAURENCE DEONNA, *La guerra a due voci*, Mursia, Milano 1988, pp. 222, Lit 22.000.

Come sparuta, ma coraggiosa e tenace minoranza, sono sempre esistiti all'interno della società israeliana gruppi e personalità che non hanno esitato ad andare contro corrente e ad opporsi ai conformismi per schierarsi contro la violenza dello stato e dell'esercito e cercare la via dell'intesa e del rispetto con i palestinesi. Dotato di carattere retto e di notevole ostinazione, a questi manipoli di intrepidi, dopo una lunga maturazione interiore e non pochi scontri politici anche all'interno del suo partito, il *Mapam*, ha finito con l'unirsi pure l'ex-colonnello della riserva Dov Yirmiya, uomo di *kibbutz*, dopo una vita passata nell'esercito e nelle guerre, in occasione della spedizione israeliana in Libano di sei anni fa a cui prese parte come volontario con delicati compiti in un'unità militare per il soccorso dei civili.

All'età di 68 anni, dunque, come descrivere questo smilzo diario autobiografico che abbraccia meno d'un mese di tempo (dal 5 giugno al 1° luglio 1982), partito titubante e pieno di presagi negativi per il fronte, Yirmiya opererà una scelta di fondo constatando la brutalità di quel conflitto che vide in genere gravissime trascuratezze da parte delle truppe di invasione per i civili che cadevano sotto la loro responsabilità, numerosi inutili ed inumani coinvolgimenti delle popolazioni inermi nei combattimenti e nei bombardamenti, parecchi casi di uccisioni, violenze e persecuzioni del tutto gratuiti. Il disprezzo per il nemico e l'incuria che avverte intorno a sé, il gusto burocratico dei comandi di dimostrare formalmente e sulla carta gli ordini sempre perfettamente eseguiti, la sproporzione di forze tra un esercito straordinariamente efficiente e la resistenza dei guerriglieri palestinesi, l'impegno premuroso che riscontra negli aiutanti civili libanesi che via via conosce finiranno per contrapporlo in modo irreversibile alle gerarchie militari. Egli riporterà a casa le sue note, ma parlerà alla radio e ne pubblicherà dei brani su un giornale: il 5 agosto sarà espulso dalle file dell'esercito.

E tuttavia l'impegno di Dov Yirmiya continuerà e si prolungherà: subito si darà da fare per organizzare l'invio di aiuti umanitari in Libano dal suo e dagli altri *kibbutzim* della zona, ma poi il divisamento si fa più limpido e dirimpente. Nel febbraio di quest'anno, autocriticandosi per le proprie esitazioni durante l'operazione *Pace in Galilea*, l'ex-colonnello si esprime pubblicamente in favore dell'obiezione di coscienza da parte dei soldati israeliani che dovrebbero rifiutarsi di prestare servizio al di là dei confini del 1967 e, quindi, di partecipare alla repressione dell'*intifada*. Nel maggio viene sottoposto ad inchiesta da parte della polizia con l'accusa di incitamento a violare la legge e adesso rischia una condanna a vari anni di carcere.

Quanto v'è di scavato, di approfondito e di unilaterale nel caso dell'ufficiale israeliano si trasforma nella raccolta di testimonianze di Laurence Deonna in slancio corale, in dramma collettivo ed in denuncia intensissima dell'orrore della guerra. Con un lavoro di tre anni, infatti, questa giornalista di Ginevra ha portato a termine un *reportage* che giustamente ha ricevuto il Premio Une-

sco 1987 dell'Educazione per la pace: sono cioè poste a confronto le vicende, raccontate attraverso sofferenti interviste, i ricordi e le angosce d'una dozzina di donne israeliane ed altrettante donne egiziane che in vario modo — il figlio, il marito, il fratello — sono state atrocemente colpite dalla morte della persona cara sui campi di battaglia.

Va subito precisato che, pur ideato all'epoca degli accordi di Camp David tra il Cairo e Tel-Aviv che non

del conflitto arabo-israeliano è impegnata a dare un quadro totale, se si può dire così. Per questo, accanto alle superstiti dei caduti vengono presentate le sorti delle compagne dei mutilati: di Bella Zur, invalida per la poliomielite, che ha sposato Ofer, per sempre paralizzato a causa d'una ferita riportata nei primi minuti della guerra d'ottobre, oppure di Savah, infermiera al centro di ri-educazione per grandi invalidi nei pressi del Cairo dove è ricoverato

pace".

Forse, andando con la mente alle donne palestinesi ed israeliane che in questi giorni insistentemente chiedono nelle strade la libertà per i prigionieri, la fine delle repressioni e la pace, si può dire che l'auspicio della sensibile scrittrice svizzera ha cominciato a trovare qualche elemento di risposta.



Jacques Majorelle, 1924

cretezza e con il sottofondo tragico delle urla della ragazza araba sottoposta da una soldatessa ad una perquisizione corporale. Tanto per le traduzioni assai accurate, quanto

per le appendici ricche di dati informativi sugli autori, un'apertura vivida sulla letteratura d'una nazione in cammino, uno squarcio su sentimenti e pensieri d'un pezzetto incandescente del mondo arabo.

(g.v.)

poche speranze avevano destato, l'indagine ha una straordinaria attualità. Merito forse dei lunghi soggiorni nel Vicino Oriente, l'autrice ha saputo accostarsi con grande spirito di comprensione a ciascuna protagonista, facendo parlare ognuna di sé e ricostruendo esistenze non solo assai diverse perché provenienti da parti opposte del fronte, ma perché appartenenti a donne di differenti estrazioni sociali, origini etniche e convincimenti personali: pur nella loro particolarità irripetibile, tutte sono accomunate da un destino che ormai non ha tempo. Ciascuno dei caduti nei conflitti del 1948, del 1956, del 1967 e del 1973 ha lasciato un suo ricordo indelebile, ma l'indicazione del libro è univoca, è un appello fermo in nome della ragione per la pace: ed il messaggio è tanto chiaro che alla presentazione del libro a Ginevra fu indispensabile la protezione della polizia per sventare talune minacce.

Comunque la Deonna, dei significati veri della guerra e dell'asprezza

suo marito Yussef. Ed ancora accanto ai feriti che mai potranno tornare ad una vita normale, vengono presentate le donne dei prigionieri politici: per esempio Tova, del *kibbutz* Gan Shmuel, madre di Udi condannato a diciassette anni di carcere perché predicava la coesistenza con gli arabi, o Hamida di El-Arish il cui marito rimane prigioniero in Israele malgrado la pace firmata nel 1979.

Ritorna in molte pagine di questo bellissimo libro, e più insistente nelle conclusioni, un interrogativo: le donne riusciranno ad impedire in futuro le guerre? Faranno cessare la violenza degli eserciti nel Vicino Oriente? Eppure, anche se con imbarazzo, Zefira dice: "Sì, sono una donna della guerra. E noi donne della guerra abbiamo allo stesso tempo paura e desiderio di parlarne". Ma più chiaramente Hadassa: "Qualche giorno fa, avevo deciso di partecipare alla manifestazione contro la guerra nel Libano. Quel giorno mi ero vestita di bianco, come tutte le altre donne del mio gruppo: il bianco della

### IN LIBRERIA

Samir Amin

#### La teoria dello sganciamento

302 pagine - Lire 25.000

Uri Avnery

#### Mio fratello il nemico

247 pagine - Lire 24.000

marx  
centouno

Rivista Internazionale di Dibattito Teorico

nel n. 7 saggi di:

Lukacs, Coppellotti, Ricoeur, Tertullian, Franco, Jervolino, Illuminati, Madera, Preve, Bidet, Amin.

218 pagine - Lire 18.000

DIFFUSIONI '84 Editore  
Via Vetere, 3 - 20123 Milano  
tel. 02/8326659 - 8370544

diffusioni84

il Mulino

## FILOSOFIA POLITICA

Un semestrale che presenta in ogni numero un'analisi storiografica multidisciplinare e un approfondimento teorico delle categorie del lessico politico europeo. Inoltre, saggi, note e una densa rubrica di materiale bibliografico che offre recensioni, schede, osservatorio delle riviste, libri ricevuti. Uno strumento indispensabile per orientarsi nella bibliografia politica internazionale.

Gli argomenti dei primi quattro numeri (1987 e 1988):

### "RAPPRESENTANZA"

Galli, Duso, Biral, P. Pasquino

### "PRUDENZA"

Dini, Grizzo, Gambin, Pirillo, Cappellini

### "POLIZIA"

Mozzarelli, Marocco Stuardi, Porta, Schulze, P. Colombo, Schiera

### "BENE"

Cavarero, Berti, Scazzieri, Accarino, Cappellini

Saggi e note di

Brunner, Esposito, Taranto, Giorgini, Dunn, F.M. De Sanctis, Vitiello, Troper, Brandalise, Parsi, Scalone, Franco, Gambin

Direzione

N. MATTEUCCI  
(responsabile)

C. GALLI  
(vicedirettore)

G. DUSO, R. ESPOSITO

Comitato internazionale

J. Dunn, R. Koselleck, J.G.A. Pocock, Q. Skinner

Prezzo al fascicolo  
L. 25.000

Abbonamento 1989:  
L. 40.000 da versare sul  
C.C.P. 15932403

Società editrice il Mulino  
Strada Maggiore 37  
40125 Bologna